**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

14 Ottobre

**LA SICILIA**

**COMISO**

# Ad appena 14 anni con un coltello in tasca, denunciato

**ALESSIA CATAUDELLA**

COMISO. La polizia locale ha sequestrato un coltello a un minore di appena 14 anni, trovato in una delle piazzette frequentate dai ragazzi della città. Il giovane, insieme ad altri coetanei, è stato deferito alle autorità competenti, in un intervento che ha richiamato l'attenzione della comunità sul tema della sicurezza dei minori. A commentare l'episodio è l'assessore comunale Dante Di Trapani: «Mi informano che la polizia locale ha sequestrato a un minore di 14 anni che si trovava in comitiva in una delle tante piazzette di ritrovo in città, un coltello W86 *(nella foto)* che teneva in tasca».



L'assessore sottolinea la gravità della situazione e invita a una riflessione più ampia sul comportamento dei ragazzi: «Non è normale che poco più che bambini riescano a dotarsi di un'arma simile, senza che un genitore se ne accorga. Come non è normale che i nostri figli, a 13 o 14 anni, stiano in giro fino a notte anche quando l'indomani c'è scuola. Come non è normale che riescano a comprare indisturbati una quantità di botti che nemmeno la festa di Pasqua per pensare di sparli indisturbati in qualunque angolo delle città gli capiti a tiro. Come non è normale portare all'esasperazione interi quartieri con comportamenti di ogni tipo fino a qualunque ora della notte».

Di Trapani rivolge inoltre un ringraziamento agli agenti intervenuti: «Complimenti agli agenti del comando di polizia locale per l'intervento. Un sincero ringraziamento a loro e a tutte le forze di sicurezza dei nostri territori per quello che fanno, tra mille difficoltà e diecimila esigenze diverse e concomitanti. E, soprattutto, un sincero augurio a tutta la nostra società, affinché si accorga velocemente che questa è 'strata ca nun speccia'».

L'episodio non è solo un caso isolato, ma mette in luce questioni più ampie legate alla responsabilità familiare, alla vigilanza e al ruolo della comunità. La facilità con cui i minori possono procurarsi oggetti pericolosi o botti evidenzia la necessità di interventi mirati nelle scuole e nei luoghi di ritrovo, oltre a campagne di sensibilizzazione per famiglie e cittadini. A Comiso, come in molte altre realtà italiane, cresce l'urgenza di promuovere educazione civica e comportamenti responsabili.

## Comiso

### Prove di evacuazione a scuola

In occasione della settimana nazionale della protezione civile, ieri, personale della protezione civile comunale, coordinato dal responsabile Fabrizio Licata, ha effettuato due prove di evacuazione *(nella foto)* nei



plessi scolastici dell'infanzia "Monserrato" e "San Giovanni Bosco". I volontari della protezione civile comunale, ben collaborati dai dirigenti scolastici, dalle insegnanti e dal personale scolastico hanno indirizzato le prove di evacuazione affinché tutto si svolgesse correttamente, secondo i criteri della sicurezza. La prova è andata a buon fine. I bambini, tutti dai 3 ai 5 anni, hanno cooperato secondo le indicazioni ricevute da maestre e volontari della protezione civile. «La sicurezza del personale in servizio e soprattutto dei bambini e dei ragazzi che frequentano le nostre scuole in un ambito ad alto rischio sismico qual è il nostro - dichiara il sindaco Maria Rita Schembari - è una priorità assoluta di ogni Comune e il nostro, in questo, non fa certo difetto».

## IBLEA ACQUE

# Tutto da copione Guccione nuovo amministratore unico della SpA



Confermati i pronostici: l'ingegnere Stefano Guccione *(nella foto)* è il nuovo amministratore unico di Iblea Acque. La decisione, all'unanimità, ufficializzata ieri dopo l'assemblea dei sindaci dei Comuni soci. «Da Ragusa arriva un messaggio politico forte – hanno dichiarato i sindaci in una nota congiunta – La nomina non è frutto di logiche numeriche o appartenenze, ma nasce dall'unità e dalla volontà condivisa di premiare competenza e merito. Tutti i sindaci della provincia, al di là delle differenze politiche, hanno dimostrato di avere a cuore la buona gestione della società, mettendo al primo posto l'interesse dei cittadini».

«Attuale direttore dell'Ati di Enna e specializzato nella gestione manageriale del servizio idrico, Guccione ha dimostrato di possedere le competenze necessarie per guidare con efficacia una realtà chiamata ad affrontare sfide complesse», si legge. La società Iblea Acque, prosegue la nota dell'assemblea, «è chiamata oggi a sfide cruciali che richiedono esperienza e capacità progettuale: dal miglioramento della gestione, alla ricerca di risorse per superare la crisi economica, come contributi a fondo perduto, prestiti agevolati, fondi regionali o ministeriali. Siamo certi che tutta la classe dirigente del territorio, dai sindaci ai rappresentanti istituzionali, garantirà il necessario supporto per il raggiungimento di questi obiettivi».

«A Guccione i nostri auguri di buon lavoro. Il suo incarico sarà impegnativo, ma sin da ora sa di poter contare sul pieno sostegno dei Comuni soci, in modo unanime e convinto». Tra le priorità, per quanto riguarda Ragusa, il mancato rispetto del piano di rientro.

**L. C.**

# Sta per iniziare il «Food mama fest» con tutto il bello e il buono che c'è

**1ª EDIZIONE.** Apre i battenti a Comiso. A seguire Chiaramonte, Scicli, Ispica, Vittoria e Modica

## La presidente del Libero consorzio Schembari «Mettiamo in vetrina la nostra enogastronomia»

Apre i battenti il 18 ottobre la prima edizione del festival interamente dedicato alla promozione dell'agro alimentare e dei prodotti tipici della provincia di Ragusa. Una manifestazione unica nel suo genere, che si svolgerà in sei Comuni, fino al 30 di novembre e che vede la sua cabina di regia nel Libero consorzio di Ragusa. Il motivo conduttore di questo evento è la promozione del buono dei nostri prodotti, in siti che hanno una grande valenza culturale al fine di fare conoscere ai buyers che saranno presenti e ai giornalisti di settore, quali ad esempio Martina Maggiordomo, Rebecca Sulzer e Michela Giuffrida, il brand "ibleo".

Il tutto, con la partecipazione di grandi chef quali Accursio Capraro, Enrico Fichera, Peppe Venezia, Lorenzo Ruta, Angelo Bonomo, Domenico Pipitone, Kevin Spadaro, Joseph Micieli e Francesca Barone. La novità di questa iniziativa che vedrà l'incontro tra le aziende agro alimentari, i buyers e i giornalisti di settore, sarà la presenza delle "mamme" che cucineranno piatti tipici di ogni Comune. Un mix di sapori e tradizioni da far conoscere. I Comuni coinvolti nel Food Mama Fest sono Comiso, apri pista il 18 e 19 ottobre, Chiaramonte Gulfi il 25 e 26 ottobre, Scicli l'8 e 9 novembre, Ispica il 15 e 16 novembre, Vittoria il 22 e 23 novembre, per concludere a Modica il 29 e il 30 novembre. Sono dunque previsti 17 show cooking in 12 giornate di degustazioni nei maggiori siti culturalmente rilevanti. A Comiso, infatti, è stata scelta come location d'eccellenza l'ex Mercato casmeneo, oggi sede anche della "Fondazione Bufalino" e tempio della cultura riconosciuto in tutta Europa. Per Chiaramonte, oltre agli uliveti monumentali censiti dal ministero dell'Agricoltura, è stato individuato il teatro "Leonardo Sciascia" e la "Società Operaia". Palazzo Massari, palazzo Busacca, palazzo Comunale, convento della Croce e palazzo Bonelli, contraddistinguono il Comune di Scicli. A Ispica, invece, sarà interessato il chiostro di palazzo Belmonte, la sede della Società Operaia, il convento delle Suore del Carmine. Vittoria ha scelto come location il salone degli Specchi, la sala delle Capriate, il convento delle Grazie e la Società Operaia. L'ultimo Comune che chiuderà il Fest è Modica che ha messo a disposizione palazzo dei Mercedari, palazzo Grimaldi, Società Operaia, il foyer del teatro Garibaldi e la biblioteca comunale.

«Destagionalizzare in un periodo che qui da noi è un prolungamento dell'estate – commenta Maria Rita Schembari, presidente del Lcc – significa dare la possibilità a chi verrà di ammirare le nostre bellezze e i nostri prodotti che rappresentano il meglio dell'enogastronomia. I veri protagonisti saranno ovviamente i prodotti Dop e Docg che hanno ben meritato questi riconoscimenti. È chiaro che questa kermesse del gusto e della cultura è indirizzata maggiormente alle aziende del territorio, ai buyers e a chi vuole cambiare i prodotti del proprio "paniere", garantendo più attenzione alle qualità locali più che a quelle commercializzate ovunque. Come va da sé che questi incontri previsti nei sei Comuni iblei sono l'inizio di un percorso che continuerà, coinvolgendo gli altri sei».

«A tal proposito – conclude la Schembari – voglio ringraziare la Regione, in particolare l'assessorato all'Agricoltura, su patrocinio dell'onorevole Ignazio Abbate, per aver finanziato il progetto e la Cna territoriale di Ragusa che ci ha presentato il progetto, per il contributo nella ricerca delle aziende e per la collaborazione fattiva con il Lcc». Il programma del Food Mama Fest e il link per le prenotazioni alle degustazioni sul sito www.foodmamafestival.it.

# Prima regata Ilca '26, a Donnalucata slancio alle stelle

**VANESSA AMICO**

Scicli. Sta per concludersi la stagione agonistica 2025 del Circolo velico Kaucana con le squadre Optimist e Ilca impegnate nei campionati zonali e nazionali. Una stagione ricca di soddisfazioni che ha certificato il Cvk come realtà di primordine nel panorama regionale e nazionale. Nell'ultima regata del campionato zonale Classi Ilca, svoltasi a Marsala, ancora podi per gli atleti Cvk con Lucrezia Micieli, classificatasi terza assoluta nella classe Ilca 4 e Paolo Salvo secondo assoluto nella classe Ilca 6.

Non si è svolta, invece, a causa di problemi logistici dell'ultima ora, la finale zonale di coppa Sicilia Optimist prevista a Sferracavallo. L'ultima regata ha consacrato Lucrezia Micieli come prima assoluta del Ranking zonale 2025 per la classe Ilca 4 e Paolo Salvo secondo assoluto Ilca 6. Entrambi gli atleti, impegnati da circa dieci anni nei campi di regata, provengono dal vivaio giovanile del Cvk, chiaro segnale di una continuità della programmazione dell'attività assicurata dalla dirigenza Cvk.

Il promettente vivaio del Circolo velico Kaucana è confermato dalla convocazione dell'atleta Giorgio Mangiagli come unico velista della VII Zona per la partecipazione al Trofeo Coni per la classe Optimist, svoltosi a Lignano Sabbiadoro, nonché dal riconoscimento del sodalizio camarinense come terza scuola velica siciliana 2025 dietro soltanto ai blasonati circoli Roggiero di Lauria e Sferracavallo di Palermo. Il Circolo velico Kaucana, sotto la guida del coach Peppe Terrana, fra i veterani della Sicilia, coadiuvato dall'assistant coach Claudio De Fontes, apprezzato velista a livello nazionale, ha consolidato in quest'ultimo anno il ruolo di punto di riferimento per l'attività agonistica delle classi Optimist e Ilca della Sicilia sud orientale, annoverando giovani provenienti da Catania, Siracusa e Gela.

Il prossimo appuntamento è la prima regata classi Ilca valida per il Ranking 2026, organizzata proprio dal Cvk e che si svolgerà presso l'inedita base nautica del porto di Donnalucata sabato e domenica. «Sarà un evento che convoglierà presso il piccolo borgo sciclitano circa 70 velisti provenienti da tutta la Sicilia oltre ai coach e agli accompagnatori – ha dichiarato il presidente del Cvk, Nunzio Micieli – I recenti lavori di dragaggio del porticciolo e l'entusiastica accoglienza alla nostra proposta da parte del Circolo velico di Donnalucata e dell'amministrazione comunale di Scicli, che ringraziamo fin da adesso, sono garanzia per l'ottima riuscita dell'evento».

# Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/14/comiso-ryanair-pronta-al-confronto-atteso-un-incontro-per-il-futuro-dellaeroporto-degli-iblei/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/13/liberaldemocratici-la-sicilia-merita-di-piu-per-liuzzo-manovra-fallimento-del-governo-schifani/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/14/attualita/aeroporto-degli-iblei-il-comitato-chiede-risposte-e-partecipazione-alle-decisioni/

https://www.ragusaoggi.it/iblea-acque-stefano-guccione-nuovo-amministratore-unico/

https://www.ragusaoggi.it/vela-il-cvk-domina-la-stagione-2025-podi-giovani-promesse-e-riconoscimenti-regionali/

https://www.ragusanews.com/stefano-guccione-e-il-nuovo-amministratore-di-iblea-acque/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/13/iblea-acque-nominato-guccione-che-e-direttore-di-enna/

https://www.ragusah24.it/2025/10/13/iblea-acque-stefano-guccione-e-il-nuovo-amministratore-unico/

https://reteiblea.it/2025/10/ma-perche-ve-ne-siete-andati/#google_vignette

https://www.radiortm.it/2025/10/13/e-ufficiale-ling-stefano-guccione-come-nuovo-amministratore-unico-di-iblea-acque-spa/

https://www.radiortm.it/2025/10/14/incontro-storico-a-comiso-ryanair-torna-al-tavolo-dopo-laddio-del-2023/#google_vignette

https://www.nuovosud.it/articoli/292369-cronaca-ragusa/ragusa-stefano-guccione-nuovo-amministratore-unico-di-iblea-acque

https://www.lopinioneragusa.it/nominato-allunanimita-il-nuovo-amministratore-unico-di-iblea-acque-e-ling-stefano-guccione/

RAGUSA

# Chi molesta, chi si spoglia e poi c'è anche chi spara Aiello: «Vogliamo risposte»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

RAGUSA. Un extracomunitario che crea scompiglio in una piazza mentre le persone assistono impaurite e attonite alla scena. Siamo a Vittoria, nel Ragusano, protagonista un 51enne che, in preda ai fumi dell'alcol, ha iniziato ad infastidire pesantemente le persone presenti nella centralissima piazza Manin. All'uomo è stato applicato il daspo urbano così come accaduto per un suo connazionale il quale, a Modica, ha iniziato a lanciare sedie e tavolini di un locale sito in corso Umberto. Domenica scorsa un altro tunisino si è denudato nel centro storico della città della Contea insultando e minacciando gli avventori di un locale e quanti si trovavano a passare.



A Scicli una faida tra albanesi e tunisini che si inseguivano, pistole in mano, nella centralissima via Mormino Penna, perla del Sud-est, ha creato panico tra i molti turisti presenti. Sono solo gli ultimi episodi registrati nel cuore della movida iblea che hanno messo a rischio la sicurezza di cittadini e commercianti. Non passa giorno che un sindaco non invochi l'intervento del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico per non parlare dei cittadini che sempre più spesso, sui social, testimoniano tutta la preoccupazione per la situazione nei luoghi della movida manifestando perfino paura ad uscire di casa nelle ore serali. A Vitoria c'è chi inizia a pensare seriamente di vendere casa e andarsene. «La città non è più sicura», dicono alcuni residenti in riferimento agli episodi criminosi e alle numerose risse che vedono come protagonisti cittadini extracomunitari, spesso irregolari in Italia. La percezione di insicurezza in città ha raggiunto livelli mai registrati prima, molti parlano di emergenza sociale e chiedono maggiori controlli. Ad invocarli per primo è il sindaco Francesco Aiello (nella foto): «Il nostro territorio - ha dichiarato il primo cittadino che in queste ore ha scritto una lettera anche al ministro degli Interni - ha bisogno di risposte immediate e concrete sul tema della sicurezza. Non possiamo più permetterci di aspettare». Ma c'è anche chi pensa di mettersi in proprio suggerendo l'istituzione di ronde nei quartieri o di organizzare forme di protesta direttamente a Roma. «Serve una vera rete di intelligence, capace di leggere i segnali del territorio» ha commentato ancora il sindaco Aiello.

# Il centrodestra pronto a riunirsi Il laboratorio Ispica fa da traino

**POLITICA.** Domani sera un vertice che potrebbe indicare il modello da seguire anche altrove

GIUSEPPE LA LOTA

Dopo il vertice del centrodestra avanti tutta fino al 2017. La burrasca di giovedì scorso è servita alla politica regionale a rinfrescare l'aria e a igienizzare l'ambiente diventato "malsano" per il governo in seguito alle nomine sanitarie fatte dal governatore Schifani senza consultare gli alleati: parliamo di Salvatore Iacolino e di Alberto Firenze. Il vertice di ieri ha fatto rientrare i toni belligeranti. In verità, nessuno è disposto a rinunciare a più di un anno di legislatura.

Se il sole torna a irradiare la "conca d'oro" palermitana, nelle altre province dell'isola le nuvole aleggiano sopra i Comuni che dovranno andare a votare per le amministrative. I fari per adesso sono tutti puntati sulla piccola Ispica *(nella foto la sede del Municipio)*, chiamata al voto nel 2026. E proprio in corso Umberto domani si terrà un vertice di maggioranza urgente, convocato dal sindaco Innocenzo Leontini, per capire come gli esponenti di Fi, FdI, Grande Sicilia Mpa e Nuova Dc possono stare insieme in vista del voto ispicese che dovrà decidere la candidatura di un Leontini bis, oppure di un altro pretendente a palazzo Bruno di Belmonte. Ispica, quindi, laboratorio e test di verifica sulle tenute di un centrodestra unito per le comunali, per le provinciali e per la scelta dei prossimi candidati regionali.

Perché questo vertice? «Perché voglio capire - dice il sindaco Leontini - cosa è accaduto in questi 5 anni trascorsi con gli alleati. Metterò subito sul tavolo la mia non pretesa alla prossima candidatura a sindaco. Chiederò agli alleati di azzerare tutto, di parlare di progetti e programmi e di riservare alla fine la scelta del candidato». Il sindaco uscente non anticipa, dunque, la sua ricandidatura al Leontini bis, ma neanche pone limiti ad una possibile candidatura regionale nel caso il centrodestra dovesse individuare un altro candidato sindaco. Domani sera sapremo se la strategia Leontini convincerà i segretari provinciali del centrodestra (le delegazioni dovrebbero essere formate da due esponenti a partito) oppure ci saranno le prime resistenze. Ispica Comune apripista, considerato che poi toccherà agli altri Comuni del centrodestra (Modica, Ragusa, Comiso e Scicli) per definire i paletti del confronto politico. «Ovvio - continua Leontini - a Modica l'ingresso in Fi di Maria Monisteri aprirà il dibattito nel centrodestra. A Ragusa c'è la questione Cassì e a Scicli l'ingresso in Fi dell'assessore Giannone apre un altro spunto di riflessione».

Resta Comiso, roccaforte di centrodestra da quasi 10 anni, che comunque dovrà trovare il sostituto di Maria Rita Schembari ormai a fine secondo mandato. E sul futuro dell'attuale sindaca un rebus di non facile soluzione. Tutti davano per certa la candidatura di Schembari alle regionali, invece pare che ci siano novità. A Palermo ritornerebbe Giorgio Assenza, da deputato e anche da assessore se dovesse vincere il centrodestra. Mentre per la Schembari, in prospettiva dell'abolizione della legge Delrio, si aprirebbe la strada verso una riconferma a viale Del Fante sulla base di elezioni di primo livello. Nel 2017 si voterà anche per le nazionali. Appare scontata la ricandidatura del sen. Salvo Sallemi, anche se con la riforma della legge elettorale sarà eletto solo il capolista.

# Schifani fa "spogliatoio" e ricuce ma FdI vuole la testa di Iacolino

**REGIONE.** La maggioranza sigla un "patto di legislatura": no al voto segreto, finanziaria «dal basso»

**MARIO BARRESI**

Non è stato un mezzogiorno di fuoco. Ma di acqua, tanta acqua, sul fuoco. Come volevasi dimostrare. Il vertice di maggioranza finisce con il centrodestra siciliano che, dopo il boccone amaro del voto sulla manovra quater, tira fuori lo zucchero caramellato. Si loda e s'imbroda, dopo tre ore di confronto a Palazzo d'Orléans, dopo il quale viene partorita la «costituzione di un tavolo tecnito-politico» che proverà a rimarginare le ferite aperte (le tante norme bocciate dai franchi tiratori) e traghetterà la coalizione verso la finanziaria di fine anno, con «un approccio dal basso» e cioè coinvolgendo partiti e deputati regionali, lasciando però il rebus degli «interventi territoriali» (alias elegante per non chiamarle mancette) che il presidente delle Regione, col supporto di alcuni alleati, vorrebbe cassare per proporre «norme di ampio respiro con una cospicua copertura di risorse», mentre altri storcono il naso.

Tutto è bene ciò che finisce bene. Almeno per ora, con un "patto di legislatura" siglato da Renato Schifani con i vertici regionali e i capigruppo all'Ars di Forza Italia (Stefano Pellegrino e Marcello Caruso), Fratelli d'Italia (Luca Sbardella e Giorgio Assenza), Lega (Nino Germanà e Luca Sammartino), Dc (Totò Cuffaro e Carmelo Pace), Mpa (Raffaele Lombardo e Roberto Di Mauro) e Noi Moderati (Saverio Romano, Massimo Dell'Utri e Marianna Caronia).

Per Schifani, dunque, missione compiuta. Il governatore fa "spogliatoio" e riesce a narcotizzare la crisi politica più grave dall'inizio della legislatura. E, soprattutto, ricuce lo strappo con FdI, socio di maggioranza del centrodestra nazionale, ma soprattutto *deus ex machina* (tramite Ignazio La Russa) della sua candidatura nel 2022 e ago della bilancia per il secondo mandato. Al quale, nella edulcorata nota di fine vertice, non si fa cenno: viene manifestata «la forte determinazione di proseguire in questo percorso fino alla scadenza naturale della legislatura». Poi si vedrà, anche perché Schifani (che resta il favorito per succedere a se stesso) dovrà giocarsi la riconferma sul tavolo romano dei leader.

Ma quella di ieri pomeriggio è una salutare pezza su un buco che rischiava di trasformarsi in una voragine. Soprattutto per l'alta tensione con FdI. Non a caso infatti, di buon mattino, il governatore ha consumato il rito, alquanto insolito eppure molto utile, di un "pre-vertice" con il proconsole meloniano in Sicilia. Un'ora abbondante di faccia a faccia con Luca Sbardella, depositario di «un mandato pieno» da Via della Scrofa per «risolvere alla radice il caso Sicilia». E il commissario regionale di FdI ha subito srotolato sul tavolo presidenziale i nodi più controversi. A partire da quello che viene ritenuto una sorta di «assassinio di Sarajevo», causa scatenante della «guerra mondiale» poi scoppiata all'Ars. E cioè: la nomina, o meglio la conferma, di Salvatore Iacolino al vertice del dipartimento della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute. Una scelta, fortemente voluta da Schifani, contestata sin dall'origine dai Fratelli di Sicilia: appena un assessore su quattro presente in giunta, ma senza votare la nomina, criticata per iscritto con un "pizzino" dei vertici del partito messo a verbale. E sul super burocrate della sanità si apre un caso. Da svariate fonti del centrodestra viene confermata l'apertura del governatore («Se il problema sono le nomine della sanità, faremo in modo di risolverlo»), mentre da Palazzo d'Orléans arriva una precisazione che suona più o meno così: «Il caso Iacolino non è stato oggetto del vertice di maggioranza». Ma magari prima e di lato sì. Posto che il dirigente regionale è sottoposto a una proroga tecnica di due mesi (dovuta all'impossibilità di firmare il nuovo contratto senza l'approvazione del consolidato), il burocrate diventa adesso un peso ingombrante per Schifani. Che, nel frattempo, ha pure occupato l'unica poltrona con cui potrebbe ricompensarlo per l'eventuale passo indietro: quella di manager dell'Asp di Palermo. La seconda questione è di equilibri interni a Forza Italia: più di un deputato, ieri pomeriggio, esterna malumore per «un dietrofront che ci fa apparire come dei pagliacci senza spina dorsale». Un'interpretazione che fa gongolare anche un big di FdI, assente al vertice, fino a confidare a un alleato la metafora del «bacio della pantofola» da parte del pre-

**Continua**

**I RETROSCENA**

*Schiarita già nel pre-vertice fra il presidente e Sbardella «Lealtà» e patto con la Lega scintille Lombardo-Cuffaro*

sidente sotto scacco.

Sbardella, oltre a buttare sul tavolo «l'abolizione del voto segreto» (facendolo sapere prima che cominciasse il vertice), iniziativa su cui si registrerà «l'unanimità dei partecipanti», chiarisce in separata sede con il governatore anche un altro paio di punti. Il primo è che «non c'è alcuna ostilità né del partito né del presidente dell'Ars». Come dire: mettete i fiori dentro i cannoni. E Schifani lo fa, chiedendo personalmente di inserire nel comunicato stampa l'«apprezzamento» nei confronti di Gaetano Galvagno «per la gestione dei lavori dell'Aula che ha consentito l'approvazione delle ultime due manovre finanziarie nei tempi previsti». E poi una richiesta più subdola: arginare lo «strapotere» del vicepresidente leghista Luca Sammartino.

Il vertice, a questo punto, diventa un copione semplice da recitare. La ratifica di un accordo siglato altrove. Schifani introduce con insolita rapidità, poi passa la parola agli alleati. C'è giusto il tempo per buttare nella mischia la riforma della legge elettorale regionale (tema decisivo per le sorti della Sicilia quasi quanto quello del deputato supplente), senza risparmiarsi un "cult": i gustosi siparietti fra Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro. Quando il patron autonomista si lamenta dell'accordo Lega-Dc, il rivale lo rimbrotta: «Ma quando l'avevi fatta tu, l'alleanza con Salvini, andava bene e ora no? Dillo che non ti ha voluto lui...». Poi Lombardo si fa più cupo e manifesta «un certo imbarazzo» per la litigiosità della coalizione, lasciandosi andare a una sorta di "lezione" sul tema della lealtà. E Cuffaro, alzando la voce, lo interrompe: «Parli tu che alle Provinciali hai fatto gli accordi con Pd e M5S? La coerenza, questa sconosciuta...». Il rivale lo fulmina con lo sguardo.

Cala il sipario. Si riparte, «in un clima di coesione e spirito unitario». Fino alla prossima faida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Toscana, trionfano Giani e il campo largo (con Iv) Per Schlein è rivincita

**I RISULTATI.** Pd primo partito, secondo FdI, la formazione di Renzi conquista il terzo, crollo M5S. Lega, "flop" della campagna di Vannacci

MILENA DI MAURO

ROMA. Alla guida della sua 500 L, Eugenio Giani - governatore riconfermato con ampio margine al 54% - , come primo atto andrà a Livorno dalla Madonna di Montenero, patrona della Toscana. Ha vinto con 15 punti di stacco (un risultato chiaro anche a dati parziali) su Alessandro Tomasi, candidato del centrodestra, fermo al 40% nonostante la spinta dei big Meloni, Tajani, Salvini e Lupi schierati con lui sul palco del comizio finale.

Giani invece - dopo il sofferto endorsement di Pd e M5S incerti all'inizio sulla riconferma - il centrosinistra insieme sul suo palco ad applaudirlo lo vede solo per lo speech della vittoria. Tutta la campagna elettorale l'ha fatta macinando chilometri per appalesarsi sui diversi palchi di Pd, Avs e Casa Riformista, alleati di un campo largo, ma sparso. Giuseppe Conte (ieri assente) ha dovuto addirittura stringergli la mano lontano dal popolo M5S, diffidente e per anni all'opposizione di Giani, mentre oggi il leader del movimento abbraccia «la bontà di un progetto politico al quale - dice - noi abbiamo per la prima volta contribuito». Quello del campo largo in Toscana, dopo la sconfitta nelle Marche e in Calabria.

«Ha vinto la Toscana illuminata e riformista. E mi sento da ora presidente di tutti», glissa su tutto Giani, mettendo piuttosto l'accento sulla vittoria netta rispetto all'avversario, premio al suo governo e al suo impegno. Riguardevole e interessante il risultato della candidata della sinistra radicale e di Toscana Rossa Antonella Bundu, che risucchia consensi ad Avs e M5S e sfiora il 5%.

**Giani 56%**

**CENTROSINISTRA E CIVICHE**

**Tomasi 35,3%**

**CENTRODESTRA E CIVICHE**

**Bundu 8,7%**

**CIVICA "TOSCANA ROSSA"**

Ma a vincere è ancora una volta l'astensionismo: l'affluenza crolla di 15 punti e va al minimo storico in Toscana, dove nel 2020 era al 62%.

La sconfitta brucia le ambizioni della Lega di Roberto Vannacci, crollata di oltre 16 punti. Matteo Salvini al "generale" aveva messo in mano la campagna elettorale e la composizione delle liste nella rossa Toscana. Ora Elly Schlein ha gioco facile ad ironizzare: «Se questo è l'effetto Vannacci speriamo che continui: dal 21 al 4». «Chi si era affrettato a dichiarare la fine di una coalizione progressista appena ricucita oggi è smentito nei fatti. Questo voto è una speranza per il futuro», esulta con il Pd primo partito in Toscana oltre il 35%.

Secondi nel voto di lista sono i FdI, che raddoppiano i consensi rispetto alle Regionali del 2020 (26,5%). Oggi la postura è quella istituzionale della premier che si congratula con Giani e ringrazia Tomasi. Fi cresce un paio di punti, ma non è suo l'exploit al centro. Chi fa boom tra i moderati è Matteo Renzi con Lista Giani-Casa Riformista. «In Toscana siamo la terza lista in assoluto dopo Pd e dopo FdI. Siamo davanti a Fi, Lega, Avs e M5S», si rallegra l'ex premier dato intorno al 9%. Si ferma sotto al 7 Avs, mentre fanalino nei voti di lista del centrosinistra è il M5S di Giuseppe Conte, che cala al 4,5% e paga le contraddizioni del suo tiepido appoggio a Giani.

Il centrosinistra in Toscana ha portato a casa la prima vittoria di una tornata di regionali che era iniziata male, coi voti nelle Marche e in Calabria. Stavolta è arrivato un successo netto. Dopo due sconfitte commentate via nota o mandando avanti il braccio destro Igor Taruffi, stavolta la segretaria del Pd, Elly Schlein, è andata a Firenze per festeggiare. I toni sono stati quelli della rivincita: «Su sette elezioni regionali - ha detto - il centrosinistra non ha litigato un giorno sulle candidature. Andiamo avanti, la strada è giusta. Chi ci aveva dati per finiti ha parlato troppo presto e ha preso una facciata. Ci prepariamo a vincere anche le prossime Regionali». Anche il presidente del M5S, Giuseppe Conte, ha puntato sull'affermazione dell'alleanza: «Salutiamo la vittoria netta, schiacciante in Toscana. È un importante segnale che vale a ribadire la bontà di un progetto politico» di centrosinistra. Una dichiarazione di fedeltà che vale di più, visto che in Toscana il M5S ha dovuto ingoiare un boccone amaro: per cinque anni è stato all'opposizione della Giunta guidata da Giani.

# Lacrime, abbracci e sorrisi Tel Aviv è pazza di gioia Trump: «È un'alba storica»

**FINE DELL'INCUBO.** Esultanza, balli, i nastrini gialli simbolo dei rapiti buttati al vento
L'Air Force One salutato da una mega installazione sulla sabbia con la scritta "thank you"

SILVANA LOGOZZO

TEL AVIV. La notte tra domenica e lunedì è passata insonne, le luci negli appartamenti di Tel Aviv sono rimaste accese, ogni tanto una musica, la voce di una notiziario, gruppetti per strada. Nell'ultimo buio prima del chiarore, in quella che poco dopo Donald Trump definisce «un'alba storica», semplici cittadini hanno arrotolato la bandiera di Israele e si sono dirette verso Piazza degli Ostaggi: l'appuntamento delle famiglie era per le 4 del mattino per seguire sul grande schermo il rilascio degli ultimi 20 rapiti ancora in vita in diretta. Dopo due ore erano migliaia e migliaia. Poco dopo le 6.30 (un'ora prima in Italia) i mezzi della Croce Rossa si sono mossi verso il punto d'incontro con Hamas a Gaza nord. Sulla città è calato un silenzio di piombo: l'intera popolazione, davanti ai notiziari.

L'emozione si alza qualche minuto dopo le 7 quando i primi ostaggi vengono consegnati dalla brigata Ombra di Hamas alla Croce Rossa: da Piazza degli Ostaggi si è levato il clamore della gioia. Lacrime, abbracci, esultanza, balli, i nastrini gialli simbolo dei rapiti buttati al vento.

Sette i primi a tornare in libertà, dopo due anni. Mentre i parenti degli altri 13 vivono minuti di sconvolgente tensione. Poi i telefoni squillano: miliziani della brigata Qassem in videochiamata passano il telefono ai rapiti per parlare con i parenti. Negli stessi istanti il presidente degli Stati Uniti seguiva in streaming dall'Air Force One che si stava avvicinando a Israele. Per lui sulla spiaggia di Tel Aviv la sorpresa di una mega installazione sulla sabbia con la scritta "thank you" e il suo profilo in giallo (il colore degli ostaggi e dei suoi capelli). L'aereo presidenziale l'ha sorvolata in fase di atterraggio. In quel momento i 1.996 detenuti palestinesi scarcerati da Israele nell'accordo di scambio erano già sugli autobus, compresi i 250 ergastolani condannati per terrorismo e destinati ad essere espulsi, diretti verso sud e in Egitto. Le famiglie palestinesi hanno raggiunto i siti indicati dentro la Striscia dove a breve sarebbero arrivati i loro parenti. I media di Gaza hanno mostrato folle di persone in attesa negli spiazzi tra le macerie.

Mentre le telecamere di al Araby riprendevano i mezzi di Hamas in un'area poco popolata tra la parte meridionale e quella centrale della Striscia al punto di consegna alla Croce Rossa degli ultimi 13 ostaggi israeliani vivi. Alle 9,48 nessun rapito sopravvissuto era più nella mani dei terroristi, dopo 738 giorni di inferno, come ha detto la portavoce del governo di Gerusalemme. «Il cuore esplode di gioia», ha scritto su X la madre del soldato Nimrod Cohen.

«Oggi è forse la giornata più bella degli ultimi due anni.» Roni lo ripete con un sorriso che si percepisce anche a distanza, in una giornata che per molti cittadini israeliani segna il ritorno alla speranza e alla vita. In questi lunghissimi mesi Roni ha vissuto sospeso tra ricordi e attese. Ha 27 anni, è italo-israeliano, nato a Roma ma da sette anni a Tel Aviv, dove lavora in progetti di collaborazione tra i due paesi. E la sua vita si è intrecciata per sempre con il massacro del 7 ottobre 2023, quando suo zio Shlomo Mantzur fu rapito da Hamas nel kibbutz di Kissufim, al confine con la Striscia di Gaza. Era l'ostaggio più anziano di tutti.

«Mio zio aveva 85 anni. Viveva nel kibbutz di Kissufim, una comunità proprio al confine con Gaza», racconta Roni, con la voce che pesa ogni parola. Shlomo era nato in Iraq, in una famiglia ebrea. Nel 1941 riuscì a salvarsi dal massacro del Farhud, fuggendo da Bagdah verso Israele. Ottant'anni dopo, la storia si è chiusa nello stesso luogo che aveva scelto per vivere nella sua terra. «Sono entrati in casa dei miei zii, hanno sparato all'interno e li hanno presi entrambi. Mia zia è riuscita a scappare, ma mio zio è stato portato a Gaza», racconta Roni che quella mattina era con la nonna a Tel Aviv, durante la festa di Simchat Torah, quando iniziarono a suonare le sirene. «Siamo corsi nel bunker. Mia nonna ha provato a chiamare sua sorella che ha risposto solo 48 ore dopo, quando i soccorritori l'hanno

# A Sharm firmata la pace Al via la fase 2 per Gaza C'è un ruolo per Hamas

**IL VERTICE.** Sotto la regia di Usa ed Egitto una trentina di leader soprattutto di Paesi arabi ed europei, hanno preso l'impegno di lavorare a un nuovo futuro di pace in tutto il Medio Oriente

**PAOLO CAPPELLERI**

SHARM EL-SHEIKH. La fase 2 dell'accordo per Gaza è iniziata. Donald Trump lo ufficializza al summit di Sharm el-Sheikh dove sotto la regia di Usa ed Egitto una trentina di leader, soprattutto di Paesi arabi ed europei, prendono l'impegno di costruire un nuovo futuro di pace per il Medio Oriente. Intenzioni che verranno messe alla prova dei fatti sin da subito, sui primi scogli come il mantenimento della sicurezza nella Striscia, dove il presidente statunitense ha aperto a un ruolo per Hamas come forza di polizia palestinese: «Vogliono porre fine ai problemi e lo hanno detto apertamente, e abbiamo dato loro l'approvazione per un periodo di tempo».

Il Board per l'amministrazione transitoria è un altro dei temi che ha dominato i colloqui sul Mar Rosso, e a guadagnarsi la prima nomination di Trump è l'egiziano Abdel Fattah al-Sisi, padrone di casa che ha dato a tutti appuntamento a novembre al Cairo per una conferenza sulla ricostruzione.

L'Italia vuole essere in prima fila su questo dossier, inevitabilmente legato a doppio filo con la stabilizzazione di Gaza, con il governo pronto a «implementare la presenza» dei carabinieri se verrà approvata una risoluzione Onu che lo richiederà, come chiarisce Meloni al termine della giornata. La premier affronta questi temi nelle riunioni con gli altri leader nell'attesa dell'arrivo a Sharm di Trump, atterrato oltre tre ore più tardi del previsto per la sua visita in Israele. È lui l'inevitabile protagonista: saluta uno ad uno i leader su un palco con una grande scritta «Peace 2025», e tiene il discorso introduttivo alla cerimonia di firma dell'accordo, che serve a suggellare in mondovisione un'intesa per il cessate il fuoco a Gaza che nelle ore precedenti ha iniziato a essere implementato. Una superflua dimostrazione plastica di come il destino di questa partita geopolitica dipenda in prima battuta dalle mosse di Washington, anche se il presidente Usa ringrazia in modo particolare chi ha agito da mediatore nella lunga trattativa ospitata nelle scorse settimane sempre a Sharm: al-Sisi (che ha insignito The Donald con il Collare del Nilo, massima onorificenza egiziana), ma anche l'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani.

Trump avrebbe voluto portare con sé a Sharm anche Benjamin Netanyahu. Da Israele chiama al-Sisi per suggerire, e la presidenza egiziana annuncia la partecipazione sia del primo ministro israeliano sia del presidente dell'Anp Abu Mazen. Ma nel giro di un'ora il viaggio è cancellato, «a causa dell'inizio della festività di Simchat Torah», la stessa in cui si consumò la strage del 7 ottobre. Dietro le quinte, in ore concitate, Erdogan e il premier iracheno Muhammad Sudani minacciano di lasciare il summit se sarà presente Netanyahu.

Piccoli grandi segnali che non mancano gli ostacoli geopolitici. Per superarli, il piano di Trump è allargare gli Accordi di Abramo ad altri Paesi arabi, come l'Iran, che ha risposto «no grazie» all'invito al vertice. «La mano dell'amicizia e della cooperazione è sempre aperta», il messaggio a Teheran di Trump. Fra le sue prossime mosse, la composizione del Board chiamato a guidare la transizione a Gaza. «Tutti vogliono farne parte, meglio così», sorride il presidente americano, che non nasconde i dubbi su Tony Blair: «L'ho sempre apprezzato ma voglio scoprire se è una scelta accettabile per tutti». Anche l'Italia vuole giocarsi le sue carte, anche se, avverte Meloni, «questo è il tempo del lavoro, non della prima fila». Emmanuel Macron assicura che la Francia avrà un «ruolo tutto particolare» al fianco dell'Autorità palestinese nel governo di Gaza, e annuncia di aver già avviato la pianificazione di una «conferenza umanitaria per Gaza» che Parigi «co-organizzerà».

# Meloni adesso aspetta l'Onu «Pronti a forza stabilizzazione»

**SHARM EL-SHEIKH.** Il presidente Usa la ringrazia e la elogia: «Una leader molto forte»

**PAOLO CAPPELLERI**

SHARM EL-SHEIKH. Inizia la giornata esultando per la liberazione degli ostaggi israeliani, prova che «la pace si costruisce con i fatti, non con le parole». E la chiude con un «appello a tutti: bisogna evitare tutto quello che può scaldare gli animi e essere un alibi, bisogna essere molto lucidi». In mezzo, Giorgia Meloni vive il summit di pace per Gaza a Sharm el-Sheikh, da dove riparte con la convinzione che si sia aperto uno scenario che «qualche anno fa noi potevamo solamente sognare». Ossia la pacificazione del Medio Oriente, una lunga marcia in cui la premier vuole far giocare all'Italia un ruolo di primo piano, nella ricostruzione, nella nuova governance della Striscia e anche implementando la presenza militare (i carabinieri oggi a Gerico addestrano le forze palestinesi e a Rafah sono pronti a tornare per presidiare il valico), con «la partecipazione a una forza di stabilizzazione», se lo richiederà una risoluzione dell'Onu: «Se accadrà, lo chiederò al Parlamento e sono certa che stavolta si potrebbe anche votare all'unanimità».

Nella foto di famiglia, la presidente del Consiglio è collocata all'estrema sinistra, unica donna fra i trenta e più capi di Stato e governo. Ma finisce al centro della scena quando in due occasioni, prima durante la cerimonia di firma dell'accordo di pace, poi durante il discorso finale di Donald Trump, il presidente degli Stati Uniti la ringrazia e la elogia. «Una leader molto forte», dice prima. E poi la definisce «giovane bella donna», prendendosi «un rischio», spiega, «perché se negli Stati Uniti usi la parola «beautiful» su una donna è fine della tua carriera politica. Lei è incredibile e la rispetto davvero, in Italia è una politica di grande successo».

Meloni la prende a ridere, così come sulla battuta del presidente turco Recep Tayyip Erdogan in una pausa dei lavori: «Devo farti smettere di fumare in qualche modo».

Ovviamente la stima con l'inquilino della Casa Bianca è ricambiata. L'accordo su Gaza «è il più grande successo diplomatico di Trump, gliene auguriamo altri, a partire dall'Ucraina», nota la premier, ringraziando anche i Paesi mediatori, al termine di quella che definisce «una giornata storica». Questa, rimarca Meloni, «è solo una prima fase» di «un percorso molto lungo», ma è soprattutto «un'occasione che non si vedeva da tantissimi anni per arrivare a una pace seria, duratura, giusta in Medio Oriente che per me si fonda sempre sulla prospettiva dei due Stati». E con il piano di pace il riconoscimento dello Stato di Palestina «è più vicino», nella misura in cui saranno realizzate «le condizioni che sono state poste anche dal Parlamento».

Roma punta anche a dare un contributo politico alla stabilizzazione di Gaza, anche se Meloni esclude di voler chiedere un posto nel Board che amministrerà la transizione: «Se viene richiesta la presenza dell'Italia, faremo la nostra parte, ma a me interessa portare avanti delle soluzioni, questo è il tempo del lavoro, non è il tempo della prima fila».

Il governo sta preparando «un paper», da condividere con i partner, con le iniziative che l'Italia può mettere in campo, annuncia Meloni, elencando tra l'altro Food for Gaza, gli strumenti della Cooperazione allo sviluppo, le evacuazioni sanitarie, nonché la possibilità di «portare strutture sanitarie sul posto: Protezione Civile, Croce Rossa e i nostri militari sono già pronti a muoversi». Poi c'è il capitolo ricostruzione, su cui l'Italia «coinvolgerà il settore privato».